

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha recepito le direttive comunitarie nn. 91/156 sui rifiuti in generale, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, rappresentando dopo circa quindici anni dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, una vera e propria « rivoluzione » nel campo della legislazione ambientale italiana ed un passaggio indispensabile per la redazione di un testo unico delle leggi del settore;

in sintesi, le « parole d'ordine » della nuova legislazione sono: *a*) porre fine al caos della normativa ed avviare una nuova politica di gestione dei rifiuti non più solo orientata allo smaltimento corretto, bensì alla massima valorizzazione economica dei rifiuti ed alla prevenzione; *b*) produrre meno rifiuti, abbandonare l'uso della discarica e massimizzare le attività di riciclo, recupero e riutilizzo;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 è entrato in vigore il 2 marzo 1997 ed ha previsto, trattandosi di una complessa normativa quadro, numerosi provvedimenti attuativi (circa settanta), tra decreti, norme tecniche e regolamenti eccetera per l'effettiva messa a regime;

il Ministro dell'ambiente ha assicurato, sin dall'inizio, il pieno rispetto dei tempi previsti e la costituzione di una *task force* presso il ministero con il compito specifico di mettere a punto i decreti attuativi per far fronte alle note carenze strutturali insufficienti per le numerose competenze che, negli anni, si sono enormemente allargate, nonché per l'attività di « concerto » con altri ministeri;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 all'articolo 26 ha previsto un « osservatorio nazionale sui rifiuti » con lo scopo tra l'altro di: « ...garantire l'attuazione delle norme... eccetera »;

stanno pervenendo numerosi quesiti da parte di singoli privati, associazioni imprenditoriali ed enti pubblici ai quali è necessario dare risposte nel più breve tempo possibile per evitare disorientamenti o conflitti interpretativi e di competenze che finirebbero per impedire un regolare ed efficace svolgimento delle attività del settore;

il decreto legislativo n. 22 del 1997 ha previsto: 1) criteri e norme per la spedizione transfrontaliera dei rifiuti (articolo 16, comma 3), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dei trasporti e della navigazione (scadenza 1° aprile 1997); 2) una catalogazione dei rifiuti pericolosi al fine dello smaltimento in discarica (articolo 28, comma 2), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro della sanità (scadenza 1° aprile 1997); 3) un modello uniforme di formulario di identificazione per il trasporto dei rifiuti (articolo 15, comma 5), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con i Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e della sanità (scadenza 1° maggio 1997); 4) le modalità, condizioni e misure degli incentivi finanziari previsti da disposizioni legislative per l'utilizzazione dei rifiuti come combustibile (articolo 33, comma 9), decreto del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato (scadenza 1° maggio 1997); 5) un regolamento di abrogazione di norme in contrasto con il decreto legislativo (articolo 56, comma 2), provvedimento del Consiglio dei ministri (scadenza 1° maggio 1997);

è stato costituito un osservatorio parlamentare per l'attuazione del decreto legislativo n. 22 del 1997, con la specifica finalità di sollecitare tutte le più opportune

iniziative per la corretta e qualificata applicazione della legge —:

quali siano i provvedimenti presi sotto il profilo organizzativo per garantire la corretta applicazione del decreto legislativo ed il rispetto dei tempi previsti per i provvedimenti attuativi;

quanti siano e prevalentemente da quali soggetti pervengano i quesiti inviati al ministero dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato finalizzati al chiarimento sull'applicazione della normativa;

se esista un coordinamento tra i ministeri interessati per le risposte da comunicare al fine di garantire uniformità e certezza interpretativa e, in mancanza, se non si ritenga opportuno istituirlo;

quale sia il ruolo della Presidenza del Consiglio dei ministri per garantire la piena concertazione tra i ministeri interessati;

se i Ministeri abbiano provveduto a designare i propri rappresentanti per la costituzione dell'osservatorio nazionale dei rifiuti di cui all'articolo 26 del decreto legislativo n. 22 del 1997 e, in mancanza, se non si ritenga opportuno sollecitarli;

se non ritenga necessario ed urgente avviare tutte le iniziative necessarie per colmare i ritardi applicativi finora accumulati, accelerando il lavoro dei Ministeri competenti nell'interesse del corretto svolgimento dell'attività legislativa e del pieno dispiegamento delle potenzialità (ambientali, economiche ed occupazionali) del settore. (5-02312)

LABATE, CAMOIRANO e DI ROSA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico presenta ormai da anni una carenza legislativa non più derogabile e le procedure ed i tempi di erogazione dei finanziamenti agli Istituti

medesimi hanno messo a dura prova, con esposizioni bancarie non più sostenibili, i bilanci dei succitati istituti;

la situazione dell'Istituto tumori di Genova è giunta ad un tale punto di difficoltà gestoria, per l'esborso di circa quattro miliardi di interessi passivi a fronte del ritardo di erogazione di circa ventisei miliardi da parte del Ministero del tesoro relativa agli anni 1995-1996;

la situazione è ormai esplosa in termini di opinione pubblica nella città e nella regione per l'enorme disagio che sopportano i malati, costretti a riversarsi nell'Istituto tumori di Milano, per continuare le chemioterapie e le radioterapie, nonché per gli operatori sanitari ed i ricercatori ormai in condizioni di oggettiva precarietà, rispetto alla percezione dello stipendio;

quali siano i provvedimenti urgenti che intendano adottare al fine di porre tempestivamente rimedio ad una situazione ormai al collasso. (5-02313)

BRUNALE e SUSINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in molte aree della Toscana colpite dagli eventi alluvionali dell'ottobre e del novembre 1992, le imprese allora danneggiate sono ancora oggi in attesa di ricevere le misure previste dalla legge n. 74 del 1996;

sulla *Gazzetta Ufficiale*, n. 48 del 27 febbraio 1997 è stata pubblicata la deliberazione del 19 dicembre 1996 della Conferenza permanente per i rapporti Stato-regioni, relativa al riparto delle risorse ed alle procedure di assegnazione delle misure stesse;

la gestione degli interventi è stata attribuita a Mediocredito centrale e ad Artigiancassa;

si ha notizia, da alcune camere di commercio e da associazioni di categoria, di ulteriori ingiustificabili ritardi per l'at-

tuazione degli interventi imputabili alla burocrazia dei Ministeri competenti -:

se non ritenga di intervenire al fine di assicurare che le procedure di assegnazione delle misure previste e decise a favore delle imprese danneggiate avvengano con la massima celerità, ancorché a distanza di oltre quattro anni dagli eventi.

(5-02314)

FOTI. - *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 2, comma 20, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 prevede la determinazione, da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, delle tariffe agevolate per le categorie di cui alle lettere a), b), c) del medesimo comma, con eventuale aumento non superiore al tasso d'inflazione programmato;

le tariffe per le stampe periodiche erano, in passato, sottoposte a riduzione, il che favoriva una grande quantità di pubblicazioni con tiratura inferiore alle ventimila copie, ammesse allo sconto massimo;

il regolamento attuativo dell'articolo 2 della citata legge stabilisce, invece, l'aumento delle tariffe di spedizione postale delle stampe periodiche con tiratura inferiore alle ventimila copie oltre il tetto programmato di inflazione previsto - per il 1997 - nella misura del 2,5 per cento elevandole da lire 105 a lire 548 primo porto -:

quali iniziative intenda assumere a tutela della stampa minore così ingiustamente colpita e quali provvedimenti intenda predisporre affinché l'aumento delle tariffe in questione sia contenuto entro i limiti del 2,5 per cento. (5-02315)

ARMANDO VENETO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con decreto legislativo n. 576 del 12 dicembre 1996, convertito in legge 31 di-

cembre 1996 n. 677 il governo stanziava 185 miliardi di lire per interventi urgenti nelle aree calabresi colpite dalle alluvioni dell'ottobre 1996;

la somma benché insufficiente, avrebbe dovuto servire soprattutto per la costruzione di opere di difesa atte a scongiurare pericoli di ulteriori crolli, inondazioni, frane;

in particolare faceva parte di tale somma quella di lire 2 miliardi 200 milioni destinata a bloccare il movimento franoso del Monte S. Elia di Palmi che aveva provocato, con la esondazione del torrente S. Miceli, gravi danni alla cittadina tirrenica;

intervenendo alla Camera per rispondere ad una interrogazione del sottoscritto (atto Camera 3/00435 - seduta del 28 novembre 1996) il sottosegretario professor Franco Barberi rendeva noto che « ... Palmi è inserito nell'elenco dei comuni maggiormente colpiti ... » e che il meccanismo individuato per l'intervento « ... è sostanzialmente identico a quello sperimentato nel giugno scorso, con risultati estremamente positivi, in Versilia e in Friuli Venezia Giulia ... che consente l'erogazione immediata dei primi contributi ... »;

senonché, alla data odierna nessun contributo è pervenuto al comune di Palmi; con il risultato che sarà impossibile apprestare opere provvisorie atte a scongiurare ulteriori pericoli di crolli ed inondazioni per il prossimo autunno; risulta all'interrogante che ciò dipenda dal fatto che l'ordinanza ministeriale n. 2478 relativa ai danni causati dall'alluvione in Calabria (escluso Crotone) abbia disposto l'utilizzazione di fondi regionali stornati dalla loro destinazione, ma già impegnati; sicché la affermata disponibilità all'intervento immediato, già nel momento in cui l'idea veniva concepita, era puramente verbale e non effettiva;

vi è un'inaccettabile contrapposizione tra le promesse e gli adempimenti e un'incorreggibilità di aiuti al sud che, contraria-

mente a quanto si assume positivamente verificato per il centro ed il nord del Paese, non giungono a destinazione;

le prospettive per una rapida soluzione di un problema malamente posto sin dall'inizio sono poco rassicuranti —:

se l'onorevole intenda intervenire per superare il blocco dei finanziamenti promessi;

se non ritenga che tale intervento rivesta carattere amministrativo e politico rilevante e sia pertanto urgente. (5-02316)

FINO e ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante onorevole Fino già con interrogazioni a risposta scritta nn. 4-04498 e 4-05003, rispettivamente del 23 ottobre 1996 e 6 novembre 1996, ad oggi senza risposta, denunciava lo stato di pericolosità in ordine alla criminalità che si stava organizzando nella piana di Sibari, e nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza) in particolare, ed invitava il Governo a provvedere ad un più attento controllo del territorio;

le intimidazioni e gli attentati ormai si susseguono costantemente a danno degli operatori commerciali;

da ultimo sono stati oggetto di attentati incendiari, nel comune di Corigliano Calabro (Cosenza), un supermercato di generi alimentari, un'attività commerciale di attrezzature agricole cui sono stati bruciati tre trattori agricoli — ed infine una attività commerciale di rivendita di accessori e ricambi per autovetture;

tale ultimo attentato (di tale termine sembra si debba parlare secondo quanto riportato dalla stampa locale), di particolare notevole entità, ha provocato il necessario sgombero del fabbricato sovrastante, costringendo sedici famiglie, per un totale di circa settanta persone, ad abbandonare le proprie abitazioni e trovare accoglienza presso un locale albergo;

tale situazione si è verificata anche per il « normale » ritardo con il quale sono intervenuti i Vigili del fuoco (sembra dopo oltre un'ora), ritardo causato dalla distanza alla quale è allocata la più vicina caserma dei Vigili del fuoco, nonché dalla natura particolarmente tortuosa del percorso e dalle variazioni altimetriche dello stesso;

l'Amministrazione comunale di Corigliano Calabro (Cosenza) ha più volte richiesto l'istituzione *in loco* di una stazione dei Vigili del fuoco, nonché il rafforzamento delle forze di polizia, in considerazione appunto dell'acuirsi dei fenomeni di criminalità e conseguente impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze presenti;

nessuna risposta dagli uffici competenti è stata data in ordine a tali richieste formulate dall'interpellante e dalle Amministrazioni locali —:

quali azioni intenda il Governo porre in essere per combattere e prevenire tali azioni criminose, venendo incontro a quelle che sono le naturali esigenze e richieste dei cittadini e degli operatori commerciali che richiedono, a chi ha il dovere di fornirli, quella necessaria tranquillità per vivere ed operare nella massima serenità possibile;

quali interventi intenda porre in essere infine per far fronte alle necessità dei circa settanta « sgombrati » che solo per quindici giorni possono trovare alloggio a spese del comune presso l'albergo e che pagano, con la perdita della propria casa una colpa certamente non loro. (5-02317)

GARRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Itresud Spa, con stabilimento in Caltagirone per la produzione di tubi ed il cui ciclo commerciale è da diversi mesi fermo, ha operato licenziamenti di maestranze che — nell'asfittica economia del

Calatino (profondo sud della provincia di Catania) - non sono riuscite a trovare nuova occupazione;

parte del personale ha fruito fino al 22 giugno 1996 della cassa integrazione straordinaria, ma da tempo non ha più potuto avvalersi di ammortizzatori sociali idonei a rendere meno pesanti le situazioni delle famiglie di operai ricaduti nella povertà;

si attende dalle organizzazioni sindacali e soprattutto dagli interessati il prolungamento per altri sei mesi del trattamento di cassa integrazione straordinaria attinente al periodo dal 23 giugno 1996 al 23 dicembre 1996;

la relativa pratica sembra ancora in attesa di esame da parte di apposita commissione -;

se sia a conoscenza dei fatti;

se e quali interventi abbia attivato o intenda attivare per la positiva conclusione dell'iter della pratica, di modo che le famiglie degli operai possano fruire del predetto ammortizzatore sociale a lenimento della penosa situazione nella quale si sono venute a trovare per il dissesto aziendale.

(5-02318)

BERSELLI e GASPARRI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con precedente interrogazione n. 4-15617 del 9 novembre 1995 si sollevava tra l'altro il caso della società Agripolis, della sua - ad avviso degli interroganti - allegra gestione, dei finanziamenti miliardari conseguiti e delle affinità politiche col Pci-Pds;

risulta che il 10 maggio 1997 è stata disposta la perquisizione di tutte le sedi dell'ex federazione italiana del partito comunista italiano (oggi Pds) con sede in Bologna;

tale iniziativa, che fa capo alla procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna, mira a far luce su collegamenti tra Agripolis e, appunto il Pci-Pds;

in data odierna la stampa (cfr. *il Resto del Carlino*) ha altresì dato notizia del fatto che il coordinatore della segreteria nazionale del Pds ed il segretario della federazione bolognese del Pds sono stati indicati dal procuratore regionale della Corte dei conti fra coloro che dovranno risarcire la provincia per l'ipotesi di danno erariale collegata ai ripiani di bilancio di Agripolis -;

se vi siano e in quale stato si trovino indagini dell'autorità giudiziaria di Bologna sulla vicenda Agripolis e quale ne sia lo stato. (5-02319)

MARIO PEPE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il Cipe, con delibere del 13 marzo 1993, dell'8 agosto 1995 e del 20 novembre 1995, sulla base della graduatoria degli aventi diritto al contributo del terremoto 1980 previsto dalle leggi nn. 219 del 1981 e 32 del 1992, lettera A e B, inoltrata dal comune di Calvi in provincia di Benevento, assegnava al comune medesimo i fondi per la ricostruzione pari all'importo di lire 6,5 miliardi;

il comune - ad avviso dell'interrogante - ha erogato a pratiche giacenti contributi non sempre formalmente in ossequio alle leggi vigenti, creando turbativa negli aventi diritto;

il comune di Calvi (Benevento) si appresta a utilizzare parte dei fondi della legge n. 32 del 1992 in opere pubbliche non sempre previste e finanziabili con i fondi del terremoto -;

quali iniziative intenda assumere per accertare l'impiego dei fondi assegnati al comune di Benevento ai sensi della legge n. 32 del 1992 e se non ritenga di sospendere qualsiasi eventuale autorizzazione all'utilizzo di risorse assegnate esclusivamente alla ricostruzione degli immobili danneggiati dal sisma. (5-02320)

ROMANO CARRATELLI, BRANCATI, ARMANDO VENETO, PALMA, NARDINI,

BOVA, GAETANI, BRUNETTI, OLIVERIO, OLIVO e MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

fin dal suo insediamento l'amministrazione comunale di Stefanconi è stata oggetto di numerosi, ripetuti e pericolosi attentati;

tali attentati in una logica chiaramente intimidatrice non hanno risparmiato nemmeno il parroco della comunità;

essi si ripetono continuamente e l'ultimo di questi attentati è stato contro il giovane vice-sindaco Domenico Cugliari che ha subito con quest'ultimo ben 13 attentati;

la situazione al comune di Stefanconi è ben nota nella sua pericolosità e tale realtà evidenzia una rottura della pace sociale e della civica convivenza, tanto che nel passato, e ai tempi dell'operazione Riace, il paese è stato presidiato anche dai militari dell'esercito;

quest'ultimo avvenimento ha aggravato il clima di diffuso malessere e di sfiducia nelle istituzioni —:

quali iniziative intenda adottare per rendere possibile la vita civile del comune, per garantire l'incolumità degli amministratori e di coloro che sono stati vittime di attentati e per assicurare alla giustizia gli autori di questa catena di violenza.

(5-02321)

CHINCARINI, LEMBO, VASCON e BAGLIANI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 maggio 1997 nella IX Commissione (trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati si è tenuto il seguito dell'audizione del Ministro interrogato sullo stato di attuazione del progetto di alta velocità:

il ragionamento svolto dai commissari può sostanzialmente dividersi in due parti, di cui la prima riguarda il progetto, la seconda interessa la gestione (gli appalti e la finanza);

l'intera Commissione si è trovata d'accordo (così sostiene il Ministro): «...sull'opportunità di apportare una serie di modifiche che rendano il progetto più integrato rispetto al rapporto passeggeri-merci ed a quello tra rete nuova e rete vecchia »:

il Ministro interrogato ha poi aggiunto: «...per il 1998 lavoro perché sia possibile approvare la linea Milano-Venezia che peraltro, secondo quanto ha richiesto il Parlamento, ha bisogno di uno studio di redditività *ad hoc* (studio evidentemente sin qui inesistente);

nella stessa giornata in Venezia, presso la regione Veneto si è tenuta l'assemblea generale della commissione tecnica regionale, integrata dai sindaci dei comuni veneti di Peschiera del Garda, Castelnuovo del Garda, Sommacampagna e Verona, per discutere ed approvare il parere istruttorio sul progetto alta velocità, tratta Milano-Verona, variante in terra veneta denominata fiume Mincio-Verona, ai sensi della legge n. 349 del 1986 e relativo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1986, nonché dell'articolo 29-ter della legge regionale n. 33 del 1985 e successive integrazioni e modificazioni;

il parere tecnico formulato ed approvato recita testualmente: « Non appare in generale sufficiente il livello di approfondimento delle verifiche di compatibilità ambientale operate ai fini dell'individuazione di misure a carattere mitigativo degli impatti provocati dalla realizzazione e dall'esercizio dell'opera ... Si rileva pertanto la necessità di effettuare, in sede di esame definitivo, le seguenti verifiche individuando in termini progettuali le conseguenti misure mitigative di dettaglio con riguardo a: a) ambiente idrico superficiale, b) vegetazione, flora e fauna, c) suolo e sottosuolo, d) rumori e vibrazioni, e) paesaggio naturale ed antropico, f) ecosistemi antropici, g) salute pubblica;

risulta agli interroganti che le ditte appaltatrici per la tratta Milano-Verona e Verona-Venezia concessionari delle ferro-

vie dello Stato spa per la progettazione, costruzione e sfruttamento economico del Sistema alta velocità, abbiano già preparato un nuovo progetto, diverso da quello pubblicato nel 1992 e nel 1996 che ha recepito, adottandole, notevoli modifiche anche di tracciato;

una recente norma di legge (contenuta nella « legge Bassanini ») ha modificato il regolamento delle conferenze di servizio penalizzando, a giudizio degli interroganti in modo scandaloso, la libertà di espressione dei sindaci dei cosiddetti comuni « minori ». Tali norme contrarie al rispetto delle autonomie locali, sono state votate anche dalle componenti della maggioranza sin qui critiche del progetto alta velocità, e cioè dai verdi e da rifondazione comunista —

se risponda al vero la notizia che la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona non abbia espresso parere sul progetto di variante del 1996 e non abbia di conseguenza preso parte alla commissione tecnica regionale citata e per quali motivi;

se non intenda intervenire presso le imprese appaltatrici perché depositino il nuovo progetto contenente il nuovo tracciato, di cui si è parlato in assemblea, per la tratta Milano-Venezia, presso le regioni Lombardia e Veneto, affinché tutti gli interessati ne possano prendere visione ed eventualmente riproporre osservazioni;

quanto siano costati sin qui alle ferrovie dello Stato spa i progetti e gli studi negli anni modificati dalle imprese appaltatrici per la tratta Milano-Venezia e quali i nomi dei progettisti autorizzati a « trattare » con le amministrazioni locali;

se non ritenga necessario attendere a convocare la conferenza dei servizi per la tratta Milano-Venezia alla luce di quanto esposto ed anche degli orientamenti espressi dal Governo all'interno del più vasto problema in discussione in questi mesi, quello cioè dell'intermodalità.

(5-02322)

ALBONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quasi vent'anni ormai, il comune di Barlassina (Milano) si è attivato per l'acquisto di un terreno « ex tiro a segno » situato nel suo territorio, ma di natura demaniale:

il 21 maggio 1979 l'ufficio tecnico erariale di Milano fissò in lire 32.400.000 la valutazione del terreno in questione che il 1° ottobre 1980 venne aggiornata in lire 35.600.000;

il 7 novembre 1980 il comune di Barlassina con delibera n. 92, accettò la nuova valutazione e, dopo aver stipulato in data 20 ottobre 1984 l'atto di compravendita Rep 8338 con l'intendenza di finanza, in data 16 luglio 1987 versò la somma di lire 35.600.000;

in data 10 giugno 1987 l'intendenza di finanza comunicò che l'atto 8338 non era stato approvato perché il ministero delle finanze non era d'accordo sulla valutazione del terreno;

in data 15 marzo 1988 l'Ute fissò una nuova valutazione pari a lire 79.700.000 con una differenza in più da pagare da parte del comune di lire 44.100.000. Tale somma venne richiesta in data 29 marzo 1988 dal competente ufficio del registro;

in data 12 ottobre 1988 il comune paga all'ufficio del registro lire 44.100.000 e in data 8 marzo 1989 stipula un nuovo atto di compravendita con l'intendenza di finanza;

soltanto dopo numerosi e continui solleciti all'intendenza di finanza per ottenere copia dell'atto, il comune ha appreso che il ministero ha chiesto un nuovo aggiornamento del valore del terreno;

in data 20 giugno 1991 l'intendenza di finanza di Milano comunicò che il nuovo valore è di lire 230.000.000. Il comune di Barlassina in data 3 luglio 1991 contestò tale valore e la procedura utilizzata chiedendo gli interessi su gli importi già ver-

sati, ma in data 18 maggio 1992 ottenne solo la comunicazione della conferma del prezzo di lire 230.000.000;

in data 10 giugno 1992 il comune, con lettera n. 5403, inviata all'intendenza di finanza di Milano accettò il prezzo di vendita fissato e con delibera C.C. n. 45 del 26 giugno 1992 chiese una dilazione di pagamento;

in data 17 gennaio 1995 venne presentata una istanza al Ministero delle finanze se poteva accettare la richiesta del comune di dedurre gli interessi sulle anticipazioni fatte dal residuo prezzo da pagare. Tale richiesta non venne accettata dal ministero;

nell'aprile 1996 si elaborò lo schema dell'atto di cessione, firmato dal sindaco di Barlassina per accettazione;

in data 29 gennaio 1997 giunse la comunicazione del ministero delle finanze di sospensione dell'atto di cessione al comune dell'area;

se non ritenga di attivarsi per sbloccare la vicenda sopra descritta, che si trascina in modo paradossale da troppi anni;

se non ritenga di dover fornire spiegazioni circa la perdurante situazione di stallo che non pochi danni ha arrecato e sta arrecando alla comunità dei cittadini di Barlassina. (5-02323)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 5, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, recante misure di razionalizzazione della finanza pubblica, stabilisce che: «...L'opzione per l'esercizio della professione intramuraria da parte del personale dipendente del servizio sanitario nazionale, da espletare dopo aver assolto al debito orario, è incompatibile con l'esercizio di attività libero-professionale. L'attività libero-professionale da parte dei soggetti che hanno optato per la libera professione extramuraria non può comunque

essere svolta presso le strutture sanitarie pubbliche, diverse da quella di appartenenza, o presso le strutture private accreditate, anche parzialmente... »;

sembra all'interrogante che le sopracitate disposizioni (mentre escludono sicuramente la possibilità dell'esercizio dell'attività libero-professionale extramuraria a coloro i quali hanno optato per l'attività libero-professionale intramuraria) consentano l'esercizio della libera professione intramuraria, nella struttura sanitaria pubblica di appartenenza, a coloro che hanno optato per la libera professione extramuraria;

tale interpretazione risulta suffragata dalla disposizione legislativa in parola nella parte in cui prevede che i soggetti che hanno optato per la libera professione extramuraria non possano svolgere presso le strutture sanitarie pubbliche diverse da quelle di appartenenza attività libero professionale (senza escludere nulla per la struttura di appartenenza) —:

se intenda chiarire se coloro che hanno optato per la libera professione extramuraria possano svolgere anche l'attività libero professionale intramuraria nella struttura di appartenenza, considerato anche che né il decreto ministeriale 28 febbraio 1997 né le successive circolari ministeriali e regionali interpretative hanno, in alcun modo, affrontato il dubbio interpretativo, mentre la risoluzione del quesito è di fondamentale importanza, in quanto costituisce presupposto necessario ai fini del corretto esercizio dell'opzione e in ogni caso, l'indirizzo interpretativo del Ministero avrà conseguenze non trascurabili dal punto di vista organizzativo, gestionale e di sviluppo delle aziende Ulss. (5-02324)

SAIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta del 5 maggio 1995 la camera di commercio di Chieti bandì un concorso pubblico per assistente contabile, VI qualifica funzionale;

al termine di detto concorso (21 ottobre 1996) i concorrenti classificati ai primi tre posti della graduatoria venivano inviati a frequentare un corso-concorso organizzato dall'istituto Tagliacarne di Roma, fondazione dell'Unioncamere presso la camera di commercio di Foggia e svoltosi dal 28 ottobre 1996 al 7 dicembre 1996;

analogamente a quella di Chieti, anche altre camere di commercio hanno adottato la stessa procedura, per cui un certo numero di giovani è stato inviato a frequentare tale corso-concorso. Il corso è costato molto in quanto i docenti, retribuiti con gettoni di presenza, hanno fatto ben 7 ore giornaliere di lezione per 6 settimane (circa 200 ore), con trasferte da tutta Italia;

un esame finale si è svolto a Roma presso la sede dell'istituto. Al termine della prova due dei tre candidati di ciascuna camera di commercio sono stati dichiarati idonei e sono stati assunti, altri, dichiarati idonei, non sono stati assunti, altri sono stati bocciati. Il costo per il corso effettuato a Foggia e due sessioni di esame a Roma è stato almeno il doppio del rimborso assegnato ai giovani dalla camera di commercio di provenienza (lire 2.134.000) ed il costo aggiuntivo è rimasto a carico di giovani senza lavoro, illusi dalla speranza di assunzione e che sono stati di fatto ingannati da chi ha proposto loro un corso senza sbocchi certi, organizzato non da un privato, ma dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato attraverso le camere di commercio e l'Unioncamere;

vi sono dubbi circa la regolarità dello svolgimento del corso-concorso e dell'esame finale; infatti: a) secondo il materiale ufficiale del corso distribuito dall'istituto Tagliacarne, accanto al nome dei docenti e quindi dei commissari d'esame appariva fra parentesi un'indicazione che specificava la provenienza (università, Confindustria eccetera) e la funzione, ma sulle corrispondenze di questi dati sono stati sollevati dei dubbi. Infatti, su precisa richiesta a soggetti interessati, l'Unioncamere ha risposto: « con riferimento alla

provenienza dei docenti stessi, è appena il caso di far rilevare che gli stessi non rappresentano ad alcun titolo l'ente, l'associazione o l'organizzazione di appartenenza, né sono scelti in ragione di siffatta provenienza, sibbene in virtù della loro qualificazione professionale nelle materie d'esame, come richiesto — del resto — dalla normativa vigente in tema di pubbliche selezioni ». Dal che si desume che la « professionalità » dei docenti, invece di essere specificata con titoli di studio o professionali (avvocato, commercialista, economista eccetera) viene indicata con il nome di un ente al quale però non si appartiene necessariamente e che per alcuni potrebbe essere anche millantato; b) la commissione giudicatrice finale non era composta di sette elementi come prevede il decreto ministeriale 2 giugno 1986, in quanto la norma, a detta dell'Unioncamere, sarebbe stata « riletta », per cui la commissione stessa ha operato con cinque elementi invece dei sette originariamente previsti, togliendo — invece di sostituire — due commissari e variando autonomamente la composizione della commissione;

va infine sottolineato che i concorrenti giudicati « idonei », ma non assunti, hanno di fatto conseguito un titolo che non ha alcun valore ai fini dell'inserimento nel lavoro —:

se sia al corrente dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno verificare la legittimità delle procedure seguite dall'istituto Tagliacarne sia per l'assegnazione e lo svolgimento dei corsi, sia per l'esame finale e, in particolare, la composizione del collegio giudicante;

se non ritenga iniquo ed inopportuno aver costretto dei giovani a sacrifici economici e personali per sostenere un corso-concorso che, alla fine, non ha consentito a tutti uno sbocco lavorativo;

se non ritenga che, sotto questo aspetto, vi sia stato anche uno sperpero generale di denaro pubblico ed una gestione clientelare del corso;

se non ritenga opportuno trovare uno sbocco lavorativo per tutti i giovani che sono stati ammessi a frequentare il suddetto corso e che hanno sostenuto una spesa rilevante e sacrifici personali, aggiunti alla spesa sostenuta dallo stesso ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato attraverso le camere di commercio e l'Unioncamere. (5-02325)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

l'Inps ha diramato con data 20 febbraio 1997 l'«avviso al pubblico per l'utilizzo di n. 59 unità per interventi straordinari di pubblica utilità nelle sedi Inps della regione Abruzzo»;

nel bando, venivano precisati: la specifica dei progetti e dei requisiti culturali richiesti; la ripartizione territoriale e per categoria dai posti per la regione Abruzzo; le attività di progetto; la durata dei progetti e l'orario di lavoro; i compensi; la individuazione dei lavoratori cassaintegrati, in mobilità o in trattamento speciale di disoccupazione edile; la individuazione dei disoccupati di lunga durata; le domande di partecipazione per i disoccupati di lunga durata;

relativamente all'individuazione dei disoccupati di lunga durata, era previsto che sarebbe avvenuta in base a graduatoria predisposta dalla sezione circondariale per l'impiego del territorio, secondo alcuni criteri, tra i quali quello della «residenza nel comune dove è previsto l'utilizzo dei progetti e, in subordine, nei comuni delle sezioni circondariali per l'impiego limitrofo»;

appare all'interrogante che il sistema penalizzi i disoccupati che — pur essendo, in ipotesi, in possesso delle condizioni più favorevoli per ottenere il più alto punteggio in graduatoria — risultino essere residenti

non nel comune ove è previsto l'utilizzo, ma in un comune immediatamente limitrofo;

il meccanismo, oltre che perverso, e confliggente con il criterio cui si ispira il progetto, nato proprio per l'impiego dei disoccupati di lunga durata, i quali potrebbero essere discriminanti dal criterio selettivo dominante della residenza —:

se non ritenga opportuno dare disposizioni al fine di applicare il «subordine», di cui al bando, solo ai casi di parità tra i partecipanti di tutte le altre condizioni (requisiti professionali, età, anzianità di disoccupazione, carico familiare);

se non ritenga altresì che un intervento nel senso sopra indicato, eviterebbe un'ingiusta discriminazione tra i disoccupati per effetto di un dato — la residenza anagrafica — che nulla ha a che vedere con la logica della «meritorietà» e che spesso è il risultato di una scelta obbligata, in quanto il disoccupato cerca residenza in un comune piccolo — limitrofo al centro più grande — perché il costo della vita è più affrontabile nelle condizioni di disoccupato. (5-02326)

VALENSISE, ALOI, FINO e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali urgentissime iniziative siano state assunte o si intendano assumere in relazione alla gravissima situazione in cui versa il centro di Stefanconi, in provincia di Vibo Valentia, situazione denunciata dal sindaco Elisabetta Carullo in un appello al Ministro dell'interno che ricorda i quotidiani e sempre più allarmanti attentati della «ndrangheta», fra i quali quelli subiti dal vicesindaco Domenico Cugliari, e dal parroco, vittima di un agguato, mentre alcuni consiglieri sarebbero stati costretti alle dimissioni. (5-02327)